

Presentazione della Beata Vergine Maria

Lecture: Zc 2, 14-17; Sal: 1Sam; Mt 12,46-50

Omelia

La parola di Dio che abbiamo ascoltato è un annuncio di gioia.

Il profeta Zaccaria invita alla gioia messianica il popolo di Dio, perché il Signore è in mezzo ad esso.

Questa gioia si esprime anche nel salmo preso dal *1Sam*: qui la gioia è riconosciuta come offerta ai piccoli e agli umili, alla sterile e ai poveri. Pensiamo all'annuncio di gioia rivolto ai pastori nella nascita di Gesù e alle parole del Signore, quando nel ministero pubblico esulta di gioia nello Spirito Santo dopo il ritorno dei settantadue discepoli, e loda il Padre perché «ha nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le ha rivelate ai piccoli».

Sono parole molto vicine al *Magnificat* di Maria: la gioia di essere destinataria di cose grandi fatte da Dio in lei, perché Dio ha guardato la sua piccolezza.

Il vangelo di Matteo riporta la risposta di Gesù alla ricerca della sua famiglia. Il Signore rimanda a una parentela di nuovo tipo con lui, non basata sul sangue, ma sul seguire la volontà del Padre. Il legame è diverso e per questo può garantire la vera gioia, che si trova nell'incontro con l'altro.

Nella colletta abbiamo chiesto di poter partecipare alla pienezza della grazia, che è la vita stessa della Trinità in noi e quindi fonte della vera gioia.

Questa liturgia è una memoria della Vergine Maria, che la tradizione chiama causa e fonte della nostra gioia. Questa gioia ha origine nella salvezza che viene da Dio, come canta il profeta.

Tutto questo è accaduto grazie al Sì di Maria alla volontà del Padre.

È molto bello ricevere questo messaggio di gioia al termine del nostro incontro. Possiamo sperimentare e tenere viva la gioia nel nostro servizio di ministri, o siamo condannati ad essere sempre preoccupati, appesantiti e un po' tristi? Questo servizio può diventare una fonte di gioia per noi?

Non ho le risposte, perché dipende da ciascuno di noi assumere il ministero dei frati dal di dentro, dalla propria interiorità in cammino e non solo dall'esterno dei tanti problemi e sfide.

La gioia piena che Zaccaria annuncia viene dalla presenza del Signore in mezzo al suo popolo e quindi zampilla dal tempio del cuore di ciascuno e della comunità.

Credo che possiamo vivere il nostro servizio come una possibilità di gioia e non solo di pesantezza, se coltiviamo la relazione con il Signore e cerchiamo di vivere, pensare, sentire e agire nell'ambiente vivo della fede e dell'amore e non solo in noi stessi.

Coltivare la relazione con il Signore ci aiuta a non chiuderci nei problemi e a custodire una lettura sapienziale di quanto accade in noi e intorno a noi.

Il clima della gioia ci aiuta a non restare schiacciati sui problemi di ogni giorno, ma a mantenere una distanza che ci aiuta e illumina, oltre a una buona salute del corpo e dello spirito!

Coltivare la gioia dello spirito ci aiuta anche a non perdere di vista il valore di guardare più lontano rispetto ai nostri piccoli problemi di ogni giorno. Non possiamo stancarci, infatti, di mantenere uno sguardo acuto e rivolto al futuro, capace di anticiparlo, per guardare non solo all'Ordine e alla Provincia come sono oggi, ma come saranno e come stanno evolvendo e verso dove.

Chiediamo al Signore la grazia di attraversare questo tempo difficile per tante ragioni con la gioia del Vangelo, frutto dell'operazione in noi di quello Spirito che ha colmato Maria, la Vergine fatta Chiesa.